

Legge sui servizi digitali

Il Parlamento voterà durante la tornata di ottobre II tre relazioni, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, della commissione giuridica, e della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, che illustreranno la posizione iniziale dell'Istituzione sulla revisione del quadro UE per i servizi online, in vista della proposta della Commissione riguardante un pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali.

Contesto

Le piattaforme online – come i motori di ricerca, i social media e le piattaforme di commercio elettronico – hanno un ruolo sempre più importante nella nostra vita sociale ed economica. Tuttavia, la normativa dell'UE in materia di servizi digitali è rimasta sostanzialmente invariata dal 2000 a questa parte, anno di adozione della [direttiva sul commercio elettronico](#), mentre le tecnologie digitali e i modelli di business continuano a evolvere rapidamente, parallelamente all'emergere di nuove sfide sociali (ad esempio, le notizie false). Gli obiettivi della direttiva erano rimuovere gli ostacoli ai servizi online transfrontalieri, assicurare la libera circolazione dei servizi della società dell'informazione tra gli Stati membri e garantire la certezza del diritto per le imprese e i consumatori. A tal fine, la direttiva sul commercio elettronico definisce norme comuni per lo stabilimento dei prestatori di servizi online, la fornitura di servizi di commercio elettronico e il regime di responsabilità degli intermediari online nell'UE. La direttiva comprende una clausola del mercato interno in base alla quale i prestatori di servizi online sono soggetti alla normativa dello Stato membro in cui hanno la loro sede legale ([principio del paese d'origine](#)). La direttiva prevede norme comuni in materia di trasparenza, contrattazione online e comunicazioni commerciali (ad esempio, pubblicità online e comunicazioni commerciali non sollecitate). La direttiva esonera gli intermediari online dalla responsabilità per i contenuti che gestiscono (principio dell'approdo sicuro) se soddisfano determinate condizioni, e vieta agli Stati membri di imporre a questi intermediari obblighi generali di sorveglianza rispetto alle informazioni che inviano o memorizzano. Tuttavia, numerosi [studi](#) mostrano che vi sono profonde discrepanze nel modo in cui la direttiva sul commercio elettronico è stata attuata nell'UE, e che le norme nazionali – soprattutto per quanto riguarda il [regime di responsabilità](#) – rimangono molto frammentate. In questo contesto, sono state avanzate [richieste](#) in vista di una riforma delle norme applicabili ai servizi digitali nell'UE.

Commissione europea

[È stata avviata](#) una riflessione sulla revisione della direttiva sul commercio elettronico. A seguito dell'[impegno](#) della Presidente della Commissione Ursula von der Leyen, la Commissione ha annunciato la revisione delle norme del mercato interno per i servizi digitali nella sua comunicazione del 2019 "[Plasmare il futuro digitale dell'Europa](#)". L'imminente pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali, la cui [pubblicazione](#) è prevista per il quarto trimestre del 2020, dovrebbe poggiare su due pilastri. In primo luogo, la Commissione vuole aumentare e armonizzare le responsabilità delle piattaforme online e dei prestatori di servizi di informazione, nonché rafforzare la sorveglianza sulle politiche dei contenuti delle piattaforme nell'UE. In secondo luogo, la Commissione propone di stabilire regole ex ante volte a garantire condizioni di equità sui mercati caratterizzati da grandi piattaforme che agiscono come controllori. La Commissione ha condotto due consultazioni pubbliche, la prima per [valutare](#) il modo migliore per approfondire il mercato interno e chiarire le responsabilità in materia di servizi digitali, e la seconda per [valutare](#) la necessità di creare strumenti normativi ex ante in vista di un maggiore controllo delle grandi piattaforme online che ora agiscono come controllori. Parallelamente, la Commissione [ha svolto una consultazione](#) su un eventuale nuovo strumento in materia di concorrenza che permetta di affrontare i problemi strutturali della concorrenza sia nei mercati digitali che in quelli non digitali.

Posizione e iniziativa legislativa del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo [sostiene](#) da tempo la revisione delle norme digitali dell'UE applicabili alle piattaforme digitali. Tre nuove relazioni che invitano la Commissione a rivedere l'attuale normativa applicabile ai prestatori online sono state approvate dalle commissioni IMCO, JURI e LIBE, e dovrebbero essere sottoposte a votazione durante la tornata di ottobre. Le tre commissioni concordano sulla necessità di conservare i principi generali della direttiva sul commercio elettronico (ossia il principio del paese d'origine, il regime di responsabilità limitata e il divieto degli obblighi generali di sorveglianza).

Relazione d'iniziativa legislativa della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (IMCO)

Il 28 settembre la commissione IMCO [ha approvato](#) una [relazione d'iniziativa legislativa](#) recante raccomandazioni alla Commissione ([articolo 47](#) del regolamento) sul miglioramento del funzionamento del mercato unico. La relazione sottolinea, tra l'altro, che l'ambito di applicazione della legislazione dell'UE dovrebbe essere esteso per riflettere l'emergere dei nuovi servizi della società dell'informazione (ad esempio, i mercati), ma che le misure dovrebbero distinguere se i servizi digitali sono destinati ai consumatori e al pubblico in generale o agli utenti commerciali. Le norme dovrebbero essere applicabili anche ai prestatori stabiliti al di fuori dell'UE allorché offrono beni o servizi all'interno dell'Unione. Il diritto dell'UE dovrebbe prevedere un meccanismo di notifica e azione per facilitare la rimozione e il blocco dei "contenuti illegali" quali definiti dal diritto unionale o nazionale (ma non dei "contenuti nocivi" come i discorsi di incitamento all'odio). Il diritto dell'UE dovrebbe anche affrontare i prodotti contraffatti e non sicuri, e introdurre un principio della conoscenza dei propri clienti ("Know Your Business Customer"), che chiede alle piattaforme di sorvegliare le società fraudolente e di vietare a queste ultime di utilizzare i loro servizi per vendere prodotti e contenuti illegali e non sicuri. Inoltre, la Commissione dovrebbe considerare la possibilità di regolamentare in modo più rigoroso talune pratiche pubblicitarie mirate e di imporre requisiti di trasparenza ai servizi basati sull'intelligenza artificiale, ad esempio utilizzando processi e algoritmi decisionali automatizzati. Parallelamente, la Commissione dovrebbe individuare gli operatori sistemici con una funzione di controllore e redigere un elenco chiuso di azioni che tali imprese dovrebbero rispettare e/o astenersi dall'esercitare.

Relazione d'iniziativa legislativa della commissione giuridica (JURI)

Il 1° ottobre 2020 la commissione JURI [ha approvato](#) una [relazione d'iniziativa legislativa](#) recante raccomandazioni alla Commissione sulle norme di diritto commerciale e civile per i soggetti commerciali che operano online. In base alla relazione, il diritto dell'UE dovrebbe applicare ai contenuti "legali" e "illegali" approcci normativi diversi. Dovrebbero essere definiti, a livello di Unione, standard riguardanti il modo in cui le piattaforme di hosting dovrebbero moderare i contenuti, mentre le procedure di "notifica e azione" dovrebbero essere specificate per meglio proteggere i diritti degli utenti. Le misure di rimozione dei contenuti dovrebbero applicarsi solo ai "contenuti illegali" quali definiti nella legislazione europea o nazionale, e non ai "contenuti dannosi" (ad esempio, notizie false, disinformazione), che non sono illegali e sono protetti dalle norme sulla libertà di parola. La Commissione dovrebbe valutare opzioni per regolamentare la pubblicità mirata, imporre alle piattaforme obblighi di gestione dei contenuti e di trasparenza (ad esempio in relazione agli algoritmi) e dare agli utenti un maggiore controllo sulla "curation" dei contenuti, vale a dire la selezione, l'organizzazione e la presentazione del materiale online. La Commissione dovrebbe anche valutare la necessità di regolamentare gli aspetti civili e commerciali delle tecnologie del registro distribuito e i contratti intelligenti (ad esempio, blockchain), nonché valutare opzioni per la creazione di un'entità europea incaricata di monitorare l'attuazione delle nuove norme e di imporre sanzioni.

Le relazioni d'[iniziativa legislativa](#) delle commissioni IMCO e JURI, approvate a norma dell'[articolo 225 TFUE](#), comprendono proposte dettagliate che mirano ad alimentare l'imminente pacchetto della Commissione relativo alla legge sui servizi digitali. Questo diritto d'iniziativa "indiretta" non crea l'obbligo per la Commissione di proporre la legislazione richiesta. Tuttavia, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen [si è impegnata](#) a tener conto del punto di vista del Parlamento.

Relazione d'iniziativa della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE)

Il 22 settembre 2020 la commissione LIBE ha approvato una [relazione](#) d'iniziativa sulle questioni sollevate in materia di diritti fondamentali dalle piattaforme online. La relazione sottolinea che l'attuale quadro giuridico dell'UE che disciplina i servizi digitali dovrebbe essere aggiornato per affrontare le sfide poste dalle nuove tecnologie e garantire la chiarezza giuridica e il rispetto dei diritti fondamentali. Le misure di rimozione dei contenuti dovrebbero riguardare solo i contenuti illegali (quali definiti dal diritto unionale e nazionale), mentre le adeguate garanzie procedurali e gli obblighi di trasparenza previsti dovrebbero essere armonizzati e includere la sorveglianza umana e un ricorso giudiziario effettivo. Inoltre, la cooperazione tra i prestatori di servizi e le autorità nazionali di controllo dovrebbe essere intensificata. Dovrebbe essere istituito un organismo dell'UE incaricato di sanzionare il mancato rispetto delle norme applicabili.

Relazioni d'iniziativa legislativa sul miglioramento del funzionamento del mercato unico e sulle norme di diritto commerciale e civile per i soggetti commerciali che operano online: [2020/2018\(INL\)](#), [2020/2019\(INL\)](#); Commissioni competenti per il merito: IMCO, JURI; Relatori: A. Agius Saliba (PPE, Malta), T. Wölken (S&D, Germania). **Relazione d'iniziativa** sulle questioni sollevate in materia di diritti fondamentali: [2020/2022\(INI\)](#); Commissione competente per il merito: LIBE; Relatore: K. Peeter (PPE, Belgio).

